

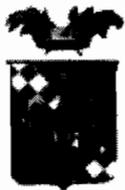


PROVINCIA
REGIONALE
DI RAGUSA

UFFICIO STAMPA



30 maggio 2012



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 156 del 29.05.2012

Giornalisti ed operatori turistici di Monaco di Baviera in visita nella nostra Provincia.

E' iniziato stamani, l'educational tour per alcuni operatori turistici e giornalisti tedeschi con base a Monaco di Baviera, organizzato dalla Provincia Regionale di Ragusa in collaborazione con l'Air Malta.

L'iniziativa, è il naturale proseguimento delle azioni di promozione turistica organizzate in passato dalla Provincia in territorio tedesco, in modo particolare nella città di Monaco, collegata giornalmente con l'aeroporto di Catania grazie ai voli dell'Air Malta. Sono in tutto otto gli ospiti, tra operatori turistici e giornalisti, a rappresentare importanti testate giornalistiche ed agenzie di viaggio specializzate nel settore delle vacanze nei paesi del Mediterraneo. L'intento, ovviamente, è quello di promuovere e far conoscere le eccellenze del nostro territorio, facendo apprezzare direttamente le bellezze, le pregevolezze e le potenzialità turistiche della zona, con realtà ricettive ed enogastronomiche di alto livello.

La Provincia è certa così di persuadere i tour operators tedeschi ad approntare pacchetti di viaggio, fondati sul territorio degli Iblei, rivolti a segmenti di clientela di alto livello, sempre alla ricerca di un turismo di qualità e non di massa.

I partecipanti all'educational tour sono:

- 1.Herr Ioannis Tzoulaki, Direttore Enzian Reisen
- 2.Dr. Peter Wack, Direttore - Italia Reisen
- 3.Frau Rosemarie Schmid Direttrice - Air Sport-Reisebüro für Feriendomizile
- 4.Frau Monika Lorenz direttrice gruppi - Gruppen & Incentives -First Reiseburo
- 5.Herr Dr. Michael Krocka addetto vendite - Kögler Reisedienst GmbH
- 6.Frau Daniela Babinger - Italia e Kultimer -Studiosus Reisen München.
- 7.Frau Sabine Schmalhofer - Journalistin Bayerisches Fernsehen Aktuelle Redaktion - Giornalista della Televisione Bavarese ARD, redazione attualità
- 8.Herr Christian Biller - Redakteur Focus Magazin Verlag - redattore settimanale Focus (paragonabile al Panorama in Italia)

(ar)

ente Provincia

ricorso. L'attesa decisione sul commissariamento dopo le opposizioni presentate dall'Ap di Ragusa

Provincia, il Tar rinvia al 13 giugno

Alcuni vizi procedurali terranno in sospeso gli ambienti politici ma anche la popolazione iblea almeno fino al 13 giugno. Il Tar ieri mattina non ha potuto decidere nel merito di uno dei tanti ricorsi presentati contro il commissariamento della Provincia regionale di Ragusa a seguito delle decisioni assunte dal Parlamento siciliano nell'azione di disciplina della nuova legge elettorale. Alcuni ricorsi, con i conseguenti legittimi interessi di parte, non erano stati formalmente notificati alle parti e pertanto la magistratura amministrativa ha deciso di procedere con un rinvio evitando di intraprendere strade che, sotto il profilo giuridico, avrebbero potuto portare ad altri nuovi aspetti, con ulteriori contenziosi.

Per tale motivazione il Tar ha dato appuntamento a tutti per il prossimo 13 giugno quando, verificati anche sul piano formale i tempi delle varie notifiche, si potrà entrare nel merito della questione. Il ricorso avanzato dalla Provincia regionale mira a contestare il commissariamento ritenendo non presente una delle ipotesi previste dall'Orel, l'ordinamento regionale enti locali, che prevede l'invio del commissario in caso di decadenza o scioglimento per mafia. Casi che non riguardano la Provincia regionale di Ragusa che è andata a concludere normalmente la legislatura, la seconda, del presidente Franco Antoci. Si dovrà dunque aspettare metà giugno e poi verificare cosa deciderà il Tar e se ci saranno ricorso al Cga.

Il ricorso presentato dagli ex amministratori riguarda l'annullamento del decreto di revoca dei comizi elettorali e della nomina del commissario della Provincia. Il neo commissario Giovanni Scarso, ha già in più occasioni spiegato che attenderà con assoluta serenità la sentenza del Tar contro cui non avanzerà ricorso. Ma farà la stessa cosa anche la Regione? Le ipotesi che si prospettano sono tre, come ricorda sempre lo stesso commissario Scarso: "L'ho già detto e ridetto, rispetterò la decisione della magistratura amministrativa senza battere ciglio: da parte mia non ci saranno altri controricorsi. Le ipotesi in campo per ora sono tre: il Tar annulla il decreto di nomina del commissario e quindi lascerà l'incarico oppure indizione delle elezioni alla prima tornata utile e terza ed ultima ipotesi: tutto resta com'è. Vedremo".

Sono in totale ben sei i ricorsi pendenti dinnanzi al Tar. Oltre a quello della Provincia avanzato dalla precedente Amministrazione Antoci, ci sono anche i ricorsi presentati da alcuni consiglieri uscenti. Gli oramai ex amministratori vengono patrocinati dagli avvocati Agatino Cariola, Salvatore Mezzasalma, Angela Barone e Nino Gentile.
M.B.

30/05/2012

PROVINCIA CONTRO REGIONE. Gli interessati avranno tempo per costituirsi in giudizio

Rinviata al 13 giugno l'udienza davanti al Tar

●●● È stata rinviata al 13 giugno l'udienza davanti al Tribunale amministrativo regionale di Palermo per la vicenda della sospensione delle elezioni alla Provincia regionale di Ragusa ed il successivo commissariamento dell'ente come previsto per legge. I giudici del Tar hanno deciso per il rinvio per permettere agli interessati di costituirsi in giudizio. Amministratori e consiglieri hanno presentato ricorso contro la Regione. Un primo round si è svolto al Tar di Catania che si è dichiarato incompetente, tanto che ha trasmesso tutti gli atti a Palermo.

Ma facciamo un po' di ordine. A



Angela Barone

Catania erano stati presentati due ricorsi contro la sospensione delle elezioni. Erano stati avanzati dal presidente Franco Antoci e quello dello stesso Antoci presentato insieme agli

assessori ed al presidente del Consiglio, Giovanni Occhipinti. A questo si era aggiunto un atto di intervento presentato da otto consiglieri. Mentre Antoci e gli amministratori erano patrocinati da Salvatore Mezzasalma e Agatino Cariola, i consiglieri erano patrocinati da Angela Barone e Nino Gentile. Tutto è stato trasferito a Palermo. Al Tar del capoluogo isolano sono stati presentati inoltre dei motivi aggiunti (il commissariamento della Provincia) da parte degli amministratori, un altro ricorso degli otto sul commissariamento ed un ulteriore ricorso da parte di altri cinque consiglieri. Hanno presentato ricorso Angela Barone, Silvio Galizia, Fabio Nicosia, Ignazio Nicosia, Marco Di Martino, Ignazio Abbate, Raffaele Scherbari, Venerina Padua, Ettore Di Paola, Salvatore Criscione, Marco nani, Vincenzo Pitino, Salvatore Mandarà e Giuseppe Colandonio. (G.M.)

PROVINCIA Avviati scambi turistici **Tour ibleo di giornalisti e operatori di Monaco**

Una delegazione di operatori turistici e giornalisti di Monaco di Baviera, ha iniziato un *educational tour* nel territorio ragusano, organizzato dalla Provincia, in collaborazione con Air Malta.

L'iniziativa si pone come naturale prosecuzione delle azioni di promozione turistica organizzate dalla Provincia in territorio tedesco, in modo particolare a Monaco. Gli otto ospiti rappresentano importanti testate giornalistiche ed agenzie di viaggio specializzate nel settore delle vacanze nei Paesi del

Mediterraneo. L'intento è soprattutto quello di promuovere e far conoscere le eccellenze del nostro territorio, facendo apprezzare direttamente le bellezze, le pregevolezze e le potenzialità turistiche della zona, con realtà ricettive ed enogastronomiche di alto livello.

La Provincia ritiene così di porre le basi per poter persuadere i tour operator tedeschi ad approntare pacchetti di viaggio, rivolti a clientela di elevato "standing", aventi come destinazione il territorio degli Iblei. * (d.d.)

Comiso. Ieri il terzo sit-in dinanzi all'aerostazione del «Vincenzo Magliocco»

Lucia fava

Comiso. Dai cancelli del Magliocco al palazzo di Viale del Fante per partecipare alla giornata di lavoro sull'aeroporto promossa dalla Regione Siciliana. Non si ferma "Ore sotto il sole", la manifestazione portata avanti, ormai da tre settimane, dal coordinamento spontaneo sorto per lo scalo comisano.

Ieri a mezzogiorno il terzo sit in, a tratti molto partecipato. Sino alle fine, le 15, in realtà sono rimasti in pochi: qualche esponente del comitato cittadino e Cittadinanzattiva. Per la prima volta però hanno partecipato all'iniziativa il sindaco Alfano e il presidente della Soaco, Rosario Dibennardo, Presenti, tra i vari rappresentanti delle forze politiche e sociali del territorio, il capigruppo Giuseppe Digiacoimo Udc e Salvo Zago Pd, Nunzio Bertino di Rifondazione Comunista, Raffaele Insacco per Cittadinanza Attiva, Giuseppe Poletti del Comitato cittadino, Carmelo Di Bona de "La Fabbrica", Claudio Coltello dell'associazione Territorio, Salvatore Digiacoimo per l'Ascom.

Domani il sit in si sposta a Viale del Fante, dove sono attesi gli esponenti del governo regionale: l'assessore regionale Pier Carmelo Russo e, forse, lo stesso presidente Lombardo. Un appuntamento importante, per non perdere il quale, sindaco e presidente Soaco hanno dovuto spostare i già fissati incontri romani. Per la stessa data del 31 erano infatti previste due riunioni: la prima di Alfano al Ministero delle Infrastrutture; la seconda all'Enac per la presentazione del Piano Industriale dello scalo, che nei giorni scorsi è stato approvato dalla società di gestione. Dibennardo avrebbe dovuto presentarlo domani all'Ente Nazionale Aviazione Civile. L'incontro è stato però spostato per dare la possibilità al presidente della Soaco di poter prendere parte ai lavori ragusani. L'appuntamento si preannuncia, di fatto, già importante per il futuro dello scalo. Era stato il commissario straordinario Scarso, su input del governo isolano, a convocare la giornata di lavoro, in quanto, all'atto del suo insediamento, aveva dichiarato che l'aeroporto di Comiso rappresentava una delle priorità nella sua agenda amministrativa. Bisognerà capire se, domani, il governatore siciliano riuscirà ad essere presente a Ragusa, dato il recente mini rimpasto in giunta.

30/05/2012

AEROPORTO. Manifestazione contro i ritardi

Comiso, ore sotto il sole Altra giornata di protesta

COMISO

●●● Terza tappa della protesta "Ore sotto il sole" per sollecitare l'apertura dell'aeroporto di Comiso. Questa volta i manifestanti hanno accolto anche la presenza del sindaco di Comiso, Giuseppe Alfano e del presidente di Soaco, Rosario Dibennardo. Sit-in dalle 12 alle 15, promosso da Cittadinanzattiva e dal comitato spontaneo cittadino, con i due promotori, Raffaele Insacco e Peppe Poletti. Domani i manifestanti si sono dati appuntamento davanti alla sede della Provincia, per sostenere l'iniziativa promossa dal presidente della Regione, Raffaele Lombardo. Intanto, la Soaco in-

vierà a Roma il "piano industriale" dell'aeroporto, completato dalla "Ernst Young". "Avremmo dovuto consegnare il piano industriale all'Enac il 31 maggio - spiega Dibennardo - abbiamo chiesto un rinvio per poter partecipare, nella stessa data, all'incontro alla Provincia con il presidente Lombardo e con l'assessore Pier Carmelo Russo. La Soaco sta rispettando il cronoprogramma stabilito con la Regione e la Prefettura. Altre cose potremo farle solo quando sarà firmato il decreto per l'assistenza al volo e ci sarà una data certa per l'apertura dell'aeroporto". (FC)

FRANCESCA CARIBBO

in provincia di Ragusa

REGIONE. L'ex sindaco di Vittoria dà disponibilità

Lombardo chiama Aiello, pronto posto nel governo

.....
In caso di dimissioni di D'Antrassi potrebbe ricoprire la carica di assessore all'Agricoltura. Si tratterebbe di un ritorno dopo diciassette anni.
.....

Francesca Cabibbo
VITTORIA

●●● Da Vittoria a Palermo. Un ritorno al passato per Francesco Aiello, ex sindaco di Vittoria, ex deputato regionale ed ex assessore all'Agricoltura. Aiello si dimise a fine 1995 da deputato regionale del Pci-Pds per candidarsi a sindaco di Vittoria. Quasi diciassette anni dopo, Aiello potrebbe tornare nel governo regionale per l'ultima parte dell'avventura amministrativa di Raffaele Lombardo che a fine luglio si dimetterà. Si parla di lui come probabile assessore all'Agricoltura, al posto di Elio D'Antrassi. Un'occasione che l'ex sindaco coglierebbe al volo. «Non c'è nulla di ufficiale - dice - sono stato contattato da alcuni componenti dello staff di Lombardo ed ho ricevuto questa proposta. Io ho dato la mia disponibilità. Ma finora non c'è nulla più di questo».

Quel che è certo è che ieri, intorno a mezzogiorno, Aiello si è messo in macchina ed è partito

per Palermo. «Incontro altri aderenti del mio movimento, di quello di Zamparini e di territorio, di Nello Dipasquale. Si sta creando un movimento vasto, con il quale vogliamo muoverci nei prossimi mesi». Nessun incontro ufficiale con Lombardo - fa capire Aiello - ma è certo che i contatti restano e si lavora in questa direzione. Lombardo era venuto a Vittoria esattamente un anno fa per sostenere la candidatura a sindaco di Aiello; poi, nel turno di ballottaggio, prese le distanze poiché Aiello scelse di sostenere Carmelo Incardona e Lombardo non gradì. «Da allora non ci siamo più sentiti - spiega Aiello - questo è il primo contatto». Ma cosa andrebbe a fare Aiello al governo? «C'è l'emergenza agricoltura da affrontare, programmare il futuro. Mentre la grande finanza pontifica, qui le aziende muiono. E, nell'immediato risolvere alcuni problemi concreti, quali quelli della moratoria sui debiti, che bisogna sbloccare». Avrà poco tempo a disposizione, Francesco Aiello, ma tanta voglia di tornare ancora in prima fila, di buttarsi nell'agone politico. Che non ha mai abbandonato. (F.C.)

VITTORIA Le insoddisfazioni di Sel potrebbero sfociare nell'uscita dalla maggioranza

Pollara convoca i giornalisti tremata la giunta guidata da Nicosia

Potrebbe essere la clamorosa svolta dopo mesi di continui malumori

Giuseppe La Lota
VITTORIA

Chi dice di avere presagi sente di poter prevedere eventi futuri: in questo caso non positivi.

L'annuncio della conferenza stampa di Sinistra Ecologia e Libertà convocata dal coordinatore Pippo Pollara per le 11 di oggi, fa presagire clamorose novità per la giunta guidata da Giuseppe Nicosia.

Sel - il condizionale è d'obbligo perché in una notte possono accadere molte cose - potrebbe uscire al più presto dall'amministrazione comunale. Clamoroso: via il vice sindaco Enzo Cilia, via il presidente della Vittoria mercati srl, via il componente del Cda Emaia Rocco Candiano, via Angelo Denina dalla Commissione mercati, via Francesca Randazzo consulente ai Servizi sociali. E meno tre consiglieri comunali alla maggioranza: Pippo Mustile, Enzo Cilia, Mariella Garofalo.

Cosa dirà Pollara in conferenza stampa alla quale parteciperanno tutti quelli sopra citati? Che Sel è completamente insoddisfatto dell'azione amministrativa svolta dal giorno delle elezioni fino a oggi. Nonostante il vice sindaco, la presenza nell'Emaia e alla Vittoria mercati, Sel è costretta a prendere una dolorosa decisione. Uscire o restare a certe condi-

zioni.

Le comunicazioni che Sel farà riguardano, infatti, «la situazione politico-amministrativa che si è venuta a creare nello scorcio dell'ultimo anno di nostra partecipazione alla coalizione di maggioranza di centro-sinistra».

È tutto quello che fa presagire Pippo Pollara. Insomma, l'idillio (ammesso che ci sia stato) è finito per le perplessità di Pollara sul piano regolatore generale, per la tanto discussa gestione dell'Amiu e per l'inattività della Vittoria mercati. Si dice autunno caldo, ma anche l'estate sarà molto rovente.

È da un anno che Sinistra Ecologia e Libertà vive un percorso molto travagliato. Come sempre in un partito convivono falchi e colombe, quelli che portano tutto all'esasperazione e quelli che invece sono per rinviare le decisioni nella speranza che le cose cambino.

I primi dolori per Sel sono stati all'inizio del 2012, quando la legge di nuova istituzione ha obbligato i "divorzi" fra congiunti. Il vice sindaco era Salvatore Garofalo: s'è dovuto dimettere per lasciare in Consiglio la sorella Mariella. Adesso, a meno di cinque mesi Sel è di nuovo davanti alla biforcazione: andare avanti o decidere di lasciare il governo della città. Lo sapremo verso mezzogiorno. *

movimento dei forconi

«Dall'8 luglio nuovi blocchi in tutta l'isola»

Valentina Maci

Solo il terremoto poteva fermare i Forconi. Nulla di fatto per le cinque giornate di sciopero. Qualche altra settimana di tregua ma poi torneranno i blocchi in Sicilia. Dal 28 maggio i Forconi avrebbero dovuto aderire alle cinque giornate di sciopero indette da "Trasportounito" ma il blocco è saltato a causa delle continue scosse che stanno mettendo in ginocchio buona parte della nostra penisola. Ma questo non vuol dire che i Forconi abbiano depresso le armi e che si siano arresi. Anche se la via del dialogo sembra superata. Il governo pare non ascoltare le loro richieste e loro sono sempre più convinti che bisogna andare avanti con la protesta. L'Imu è solo una delle ultime scelte del governo Monti che ha contribuito a ridestare gli animi dei Forconi, uniti fino allo sciopero dei tir che ha paralizzato la Sicilia a gennaio.

In verità, la spaccatura all'interno del Movimento si sta facendo sempre più profonda. Ora i Forconi hanno due anime. Se da un lato uno dei leader del Movimento, Martino Morsello, candidato a sindaco a Marsala, annuncia che i Forconi non aderiranno più a nessuno sciopero ma che andranno avanti solo a livello politico; dall'altro Mariano Ferro, altro esponente del Movimento, dichiara che il blocco è stato soltanto 'spostato' all'8 luglio ma ci sarà. "A causa del terremoto - ha evidenziato Ferro - vista la giusta normativa nazionale che dice che in caso di calamità naturale non bisogna effettuare blocchi, noi ci siamo fermati e non abbiamo attuato nessun blocco, così come ha fatto anche 'Trasportounito'. Il discorso però - ha sottolineato Ferro - non cambia perché il disastro che c'è in Sicilia rimane. Due nuovi assessori all'agricoltura non credo possano risolvere il problema di una terra ormai dissestata e tutta da rifare. Dopo vedremo".

E per l'8 luglio Ferro promette: "Se l'Italia c'è o non c'è poco importa, la Sicilia si muoverà". Anche rispetto alle divisioni all'interno del Movimento, Ferro è chiaro. Per lui sono solo "una scheggia impazzita" e il Movimento sarebbe ancora unito. Il candidato sindaco di Marsala, Martino Morsello, non sembra dello stesso parere e porta avanti una lotta serrata agli sprechi in tutti gli enti e l'idea che il Movimento Forconi debba arrivare alla deputazione regionale "perché solo così -ha dichiarato Morsello- potremo avere voce in capitolo". E intanto l'altra ala dei Forconi - come ha dichiarato Ferro- ha deciso: "Abbiamo il consenso della gente. Non abbiamo ancora detto ufficialmente se entreremo in politica ma vogliamo pulire il 'Palazzo', ce la faremo? Non lo so. Questo lo decideranno i siciliani".

30/05/2012

IL PROGETTO. Presenti l'attrice Lucia Sardo e il regista Pasquale Scimeca

L'antimafia si fa con i... pizzini Studenti a lezione di legalità



Da sinistra Valentina di Stefano, Angelo Milazzo, Rossandra Piazzese, Pasquale Scimeca, Francesco La Licata, Giuseppe Galofaro, Andrea Di Falco, Lucia Sardo, Luisella Pollara, Giovanni Molè e Valentina Moncada

●●● Si è concluso con un incontro, tenutosi nell'auditorium dell'istituto «Enrico Fermi», il progetto «Io voglio dire... i giovani protagonisti di sé e del territorio», al quale hanno preso parte gli alunni del triennio dell'istituto. Il progetto è stato finanziato dal ministero della Gioventù, nell'ambito dell'accordo di programma quadro sul mondo giovanile, dall'assessorato regionale della Famiglia, delle Politiche sociali e del Lavoro. L'ente capofila del progetto è la cooperativa «Città Solidale» di Ragusa e i partner sono la Fondazione San

Giovanni Battista di Ragusa, l'Assostampa, l'Enaip di Ragusa, l'Asp 7, la Camera di Commercio di Ragusa, il Consorzio universitario ibleo, l'associazione «Oltre la tenda onlus» e l'associazione italiana per l'assistenza ai diabetici. «I pizzini della legalità», questo il nome dell'incontro, sono testimonianze di chi opera sul grande schermo e che, per esperienza professionale, ha rappresentato le storie di protagonisti dell'antimafia come Felicia Impastato, mamma di Peppino, e di Giovanni Falcone.

Hanno partecipato all'incon-

tro l'attrice Lucia Sardo, che ha interpretato nel film «I cento passi» Felicia Impastato, il regista Pasquale Scimeca e ed il giornalista Francesco La Licata; quest'ultimi sono, rispettivamente, il regista e lo sceneggiatore di «Convitto Falcone», film girato a Palermo nel Convitto che frequentò il magistrato ucciso dalla mafia 20 anni fa. Agli allievi dell'Istituto, durante l'incontro, sono stati distribuiti dei veri e propri «pizzini», sui quali hanno potuto scrivere delle domande o delle riflessioni. (16/12)

GIANLUISA GEMOVESE

Regione Sicilia

REGIONE Il presidente Lombardo prosegue nel riassetto dell'Esecutivo, dopo la modificazione del quadro politico. Oggi l'attesa riunione del gruppo Pd

Escono dalla giunta Marino e D'Antrassi

Lasciano gli assessorati Energia e Agricoltura: per quest'ultimo si fa il nome di Francesco Aiello

Mario Cavaleri
PALERMO

Doveva essere un "rimpastino" ma, col modificarsi del quadro politico, sta diventando un robusto riassetto e l'Esecutivo è a quota quattro sostituzioni. Le "grandi manovre" sono partite e il presidente della Regione Raffaele Lombardo non intende lasciarsi imprigionare da chi adesso fa quadrato contro: dunque, niente sconvolgimenti del programma tracciato: dimissioni del gabinetto a fine luglio, elezioni il 28 ottobre. Poco importa se l'Ars è tumultuante o altri assessori, con varie motivazioni, decideranno di andarsene o saranno opportuni ricambi. Lombardo va avanti con l'intento di mantenere la connotazione tecnica, pur se inevitabilmente il corso degli eventi ne snaturerà l'originaria fisionomia. Ieri il passo indietro lo hanno fatto gli assessori all'Energia Giosuè Marino e all'Agricoltura Elio D'Antrassi. A quest'ultimo potrebbe subentrare l'ex sindaco di Vittoria Francesco Aiello che in giunta vi è già stato sotto la presidenza di Giuseppe Campione.

Marino ha motivato la decisione, prescindendo dall'uscita del Pd: «Sono entrato a far parte della giunta in ragione del ruolo dichiarato "tecnico" dei suoi componenti e nel tempo mi sono rigorosamente e con convinzione attenuto a tale caratterizzazione. E nei fatti tuttavia una sempre più marcata, progressiva connotazione politica confermata dalle recentissime scelte, nel contesto di un confronto destinato a diventare ancora più serrato in vista delle consultazioni elettorali di ottobre. Preso atto pertanto che sono mutate le condizioni che mi hanno determinato alla scelta iniziale, alla quale ancora oggi resto coerente ho deciso di rimettere il mandato conferito ringraziando il presidente della Regione per avermi dato l'opportunità di lavorare nell'interesse della Regione e dei siciliani».

Nella turbolenta fase politica, riflettori puntati oggi ancora sul Pd che riunirà i deputati dell'Ars per decidere cosa fare dopo la fine dell'appoggio esterno all'Esecutivo, sancita domenica. E sarà nuovo match tra il capogruppo Antonello Cracolici e il segretario Giuseppe Lupo riuscito a imporre il suo stop alla collaborazione con Palazzo d'Orleans. E proprio lui dirà che avrebbero poco senso dimissioni in massa di parlamentari



Giosuè Marino ed Elio D'Antrassi, ieri hanno ufficializzato le dimissioni

o una mozione di sfiducia a Lombardo: «Controproducente perché significherebbe anticipare l'appuntamento elettorale in piena estate».

Verosimilmente oggi si produrrà un documento che, marcando la distanza dal governo, dirà di non procedere alle nomine dei nuovi manager della sanità (quasi tutti in scadenza) né a quelle di sottogoverno; e contemporaneamente saranno sollecitate le dimissioni degli assessori "tecnici" considerati espressione dell'area Pd.

Giosuè Marino ha già lasciato; Marco Venturi rimarrà certamente al suo posto. Mario Centorrino, che guida la Pubblica Istruzione, anche ieri ha reiterato il suo apprezzamento per l'operato della giunta e vorrebbe poter completare alcuni programmi in dirittura d'arrivo, tuttavia «per i legami di vicinanza esistenti con l'area riformista della sinistra, considere-

rà con estrema attenzione ogni posizione espressa con riferimento al programma di lavoro del governo Lombardo da qui fino alla scadenza prefissata dallo stesso presidente».

Ieri a Roma era in programma la direzione del partito, ma il terremoto in Emilia ha fatto saltare l'appuntamento e il segretario Lupo è rientrato in serata senza aver potuto affrontare con i vertici il caso Sicilia.

La linea comunque è ormai segnata e i prossimi giorni saranno densi di incontri, propedeutici alle alleanze in vista di ottobre: in settimana quello con l'Udc, primo round per capire se vi sono i presupposti di un cammino comune; a ruota il segretario vedrà Idv e Sel.

Ci sarà condivisione sulla visione d'insieme, a cominciare da un progetto strategico e dalla scelta del candidato presidente da scegliere attraverso primarie?

La guerra interna al Pd è solo all'inizio e deve esaurire tutta la sua forza di sbarramento. Né si è placata la contestazione della base che non perdona ai dirigenti di essere stata ignorata. Da qui la richiesta di una riconvocazione dell'assemblea e questa volta alla

presenza dello stesso leader Bersani al quale si chiede il commissariamento del partito. Se ne sono fatti interpreti Marco Miceli, responsabile legalità dei Giovani Democratici di Palermo e Valentina Falletta, responsabile scuola e università per il Pd: «Visto l'esito dell'assemblea regionale del Partito Democratico, dove ancora una volta, di fatto, è stato mortificato il dibattito ed azzerata ogni possibilità di partecipazione democratica chiediamo l'immediata riconvocazione dell'assemblea alla presenza del segretario nazionale Pierluigi Bersani, per aprire un confronto vero e costruttivo sul futuro del Partito nella nostra regione. Stiamo già raccogliendo firme e adesioni a sostegno di un documento politico da noi redatto - aggiunge Valentina Falletta - dove chiediamo l'immediato commissariamento del Partito siciliano che abbia come obiettivo quello di condurci nel minor tempo possibile verso una nuova fase congressuale. Per il grande amore che nutriamo per il Pd questa volta siamo disposti a utilizzare ogni mezzo di pressione affinché le nostre istanze siano quantomeno oggetto di una reale discussione».



Francesco Aiello
già sindaco di Vittoria ex assessore e deputato regionale del Ds

Regione, si dimette Giosuè Marino: «È diventato un governo politico»

Gli ex margheritini trattano con Udc, Sel e Idv. Pdl, Pdl e Grande Sud accelerano sulla mozione di sfiducia: «Il Pd voti assieme a noi».

Giacinto Pipitone
PALERMO

●●● Si è dimesso anche Giosuè Marino. L'assessore ai Rifiuti lascia la giunta perché «ha ormai una marcata connotazione politica».

È la conseguenza dell'ingresso in giunta, deciso lunedì da Lombardo di politici dell'Api, Beppe Spampinato, e di Fli, Alessandro Aricò. Per Marino, che era anche vicepresidente, sono «nomine fatte nel contesto di un confronto politico destinato a diventare ancora più serrato in vista delle elezioni». Probabile riferimento all'annunciato ingresso di un altro politico, il deputato dell'Mps Riccardo Savona, e di una svolta del governo verso un'azione pre-elettorale. Per Marino tanto basta: «Sono mutate le condizioni, ero entrato come tecnico e mi sono attenuto a questa

caratterizzazione».

Marino, ex prefetto, da tempo meditava di dimettersi. Secondo i bostoni anche per il malessere dovuto all'aggravarsi della vicenda giudiziaria che ha coinvolto Lombardo. Ed è il primo assessore, fra quelli vicini al Pd (soprattutto a Lumia) a lasciare la giunta nel momento in cui Lombardo impone un'accelerazione politica in vista delle elezioni aumentando i margini di manovra della sua coalizione: Mpa, Api, Fli e Mpa. Ieri venivano date per imminenti le dimissioni di Elio D'Antraasi che verrebbe sostituito all'Agricoltura dall'ex sindaco di Vittoria, Francesco Aiello, vicino all'Mpa. Aiello lo ha rivelato su internet ma Palazzo d'Orleans non ha confermato la nomina.

Il Pd è sottoposto a un pressing fortissimo. Oggi Cracolici riunirà il gruppo parlamentare che dovrebbe prendere le distanze dal governo annunciando che non verrà più sostenuto in aula: il governo non avrebbe così una maggioranza e secondo Lino Lenza sarebbe «un bel monocolorre vecchio stampo». Ma a questo



Giosuè Marino, nuovo assessore dimissionario della giunta Lombardo

punto il Pdl, con Innocenzo Leontini, il Pdl con Rudy Maïra e Grande Sud con Titti Bufardeci rilanciano chiedendo ai democratici di votare la mozione di sfiducia a Lombardo presentata prima della Finanziaria: «Stanno chiedendo al presidente dell'Ars di metterla subito all'ordine del giorno» commenta Leontini. Maïra è anche fra i 20 deputati che hanno

dato la loro disponibilità a dimettersi per provocare lo scioglimento dell'Ars e le elezioni anticipate: servirebbero altre 25 adesioni a questo piano che ieri ha spopolato on line. Ma Lumia, pur non condividendo le ultime mosse di Lombardo, vede problemi tecnici sia sulla sfiducia che sulle dimissioni: «immaginando che venga votata ai primi di giugno,

obbligherebbe a fissare la data delle elezioni a fine agosto o ai primi di settembre».

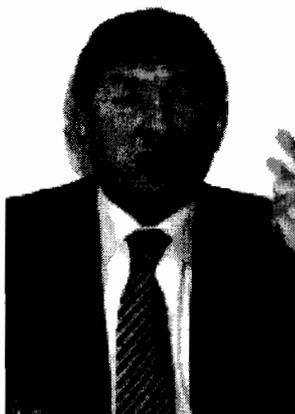
Lumia è invece tentato da una proposta. Quella del fidiario Fabio Granata: «Bisogna creare un'alleanza che archivi il vecchio centrodestra e diventi laboratorio politico di portata nazionale. Bisogna puntare su legalità, identità culturale e territorio unendo il Nuovo Polo al Pd e a Italia dei valori per una nuova primavera».

Parte del Pd guarda però con priorità all'Udc. L'ala ex margheritina che fa capo a Genovese ha già una trattativa in corso con Gianpietro D'Alia, leader del centro-sinistra. E il progressivo allontanamento del Pd da Lombardo aiuta l'operazione, permettendo anche a Sel e Idv di non bocciare a priori il tentativo di intesa. Per Genovese «le ultime mosse di Lombardo, non concordate, aumentano le distanze fra noi e lui». In questo clima di confusione l'Ars ieri ha vissuto un'altra giornata di paralisi: non è stata approvata l'ultima legge che corregge le norme della Finanziaria impugnate dal Commissario dello Stato.

Ars, disposti a dimettersi in 38 Per andare al voto in agosto?

Michele Cimino
PALERMO

Annuncio di dimissioni in massa tra i deputati dell'Ars all'opposizione che punterebbero allo scioglimento anticipato di Sala d'Ercole per votare addirittura nel bel mezzo della stagione delle vacanze, tra fine luglio e fine agosto. In 38 (Pdl, Udc, Pid e Grande Sud), infatti, anche sull'onda delle notizie provenienti da Palazzo d'Orleans circa le dimissioni degli assessori Marino e D'Antrassi, hanno accolto l'invito dell'ex capogruppo del Mpa Francesco Musotto, dicendosi pronti a rassegnare le dimissioni qualora ai loro nomi si aggiungessero quelli di altri otto deputati. Ad inizio di seduta a manifestare la propria disponibilità erano stati appena in dieci. In pratica, la massiccia adesione all'appello di Musotto è maturata nel corso della seduta, gran parte della quale è stata di fatto dedicata alla notizia, portata in aula dal deputato del Pdl Francesco Scoma e confermata dall'assessore all'Economia Gaetano Armao, delle avvenute dimissioni di Marino. Sulla scia di Scoma, che ha chiesto al presidente dell'Ars di invitare il presidente della Regione Raffaele Lombardo a recarsi subito a Sala d'Ercole per spiegare quanto stava accadendo e come intendeva procedere, sono quindi intervenuti Totò Cordaro del Pid e Titti Bufardecì di Grande Sud, chiedendo anch'essi che il presidente della Regione si recasse in aula per fare il punto sulla situazione. Alla fine, dopo una sospensione dei lavori parlamentari per consentire la riunione della conferenza dei capigruppo, è stato stabilito che nei prossimi giorni sarà concordata con Lombardo la data per una seduta interamente dedicata alla situazione politica.



Innocenzo Leontini (Pdl)



Rudy Maira (Pid)

I lavori dell'Ars sono stati rinviati al 5 giugno per la discussione del disegno di legge, già in calendario per la seduta di ieri, inerente "Norme in materia di entrata. Finanziamento di leggi di spesa". Nella seduta di ieri, infatti, non è stato esaminato perché è stato deciso di rinviarlo in commissione per inserirvi norme ed emendamenti che non hanno trovato spazio nel disegno di legge "Determinazione Fondi globali".

In apertura di seduta, invece, è stato approvato un ordine del giorno per la "erogazione di risorse in favore degli enti locali della Regio-

ne", a firma del presidente della commissione Finanze Riccardo Savona e sottoscritto anche dai deputati Ammatuna, Cimino, Falcone, Apprendi, Ferrara, Mancuso, Panepinto e Beninati. Sempre in apertura di seduta, inoltre, il deputato del Pd Panepinto ha protestato con la presidenza dell'Ars per la mancata autorizzazione ad accedere al Palazzo dei Normanni ad alcuni sindaci della provincia di Catania, che dovevano essere ascoltati dal capigruppo sul disegno di legge di ripubblicizzazione del servizio idrico in Sicilia. Sullo stesso argomento è intervenuto Ammatuna del Pdl per chiedere che il disegno di legge sia calendarizzato in sede di Conferenza dei capigruppo. Giulia Adamo, neo sindaco di Marsala nonché capogruppo dell'Udc, si è a sua volta associata alla richiesta, sollecitando per il provvedimento una corsia preferenziale.

Il deputato del Pdl Nino Baninati ha protestato perché il governo avrebbe adottato provvedimenti in materia di sanità scavalcando la commissione dell'Ars. Infine, a margine dei lavori d'aula, i capigruppo del Pdl Innocenzo Leontini e del Pid Rudy Maira, hanno annunciato per oggi una conferenza stampa alla quale saranno presenti anche i deputati Raimondo Torregrossa, Edoardo Leanza, Fabio Mancuso, Nino Beninati, Roberto Corona, Totò Cordaro, Marianna Caronia e Salvatore Cascio. "L'incontro con la stampa - hanno avvertito - servirà a fare il punto sulla situazione politica regionale e per presentare il convegno del 7 giugno prossimo dal titolo "Quale governo per la Sicilia cheverrà". Pdl e Pid, su proposta di Maira, stanno discutendo per presentarsi insieme alle prossime regionali. *

IL PARTITO IN FIBRILLAZIONE. Leontini anticipa la sua scelta ad Alfano. Malumore anche di Cascio. E c'è chi guarda all'Mpa

Alle Regionali lista autonoma del capogruppo del Pdl

PALERMO

●●● Innocenzo Leontini è andato lunedì a Roma per anticipare ad Angelino Alfano ciò che oggi dirà in una conferenza stampa già convocata: l'attuale capogruppo del Pdl preparerà una sua lista autonoma in vista delle Regionali. Un gruppo di altri 9 deputati dello stesso Pdl e del Pdl ha già aderito al progetto, che in questa fase vede proprio Leontini come candidato alla Presidenza.

All'Ars questi dieci deputati si muoveranno da qui a fine legislatura come un gruppo organico: lo dimostra l'uscita che molti di loro hanno fatto ieri dall'intergruppo creato dall'autonomista Leanza per affrontare trasversalmente il tema del lavoro e del precariato. E lo dimostrano una serie di note firmate congiuntamente con cui gli stessi deputati da giorni lanciano il loro programma, critico su Lombardo ma in alcuni casi anche verso

Monti. Ne faranno parte, a meno di pasal indietro dell'ultimo minuto, Rudy Maira, Marianna Caronia, Toto Cordano, Salvatore Cascio, Edoardo Leanza, Nino Beninati, Fabio Mancuso e Raimondo Torregrossa. Sarebbe una lista che ha già un big in ogni provincia, tranne nel Trapanese: infatti è già partito il corteggiamento a Paolo Ruggirello autonomista in rotta con l'Mpa.

È in fibrillazione il Pdl. Ieri anche Francesco Cascio ha incon-

trato a Roma Alfano mettendo sul tappeto tutte le difficoltà del partito.

Leontini anticipa che «la nostra lista si muoverà all'interno dell'area dei moderati e partirà dai programmi cercando di aggregare». L'obiettivo è partire in anticipo rispetto agli altri cercando di raccogliere poi pezzi di altri partiti. Ma il centrodestra è un cantiere aperto e da giorni circolano all'Ars voci su nuovi contatti fra esponenti del Pdl e Lom-

bardo. Un Mpa rinnovato negli organigrammi, con Lombardo dimissionario e non ricandidato, e forse anche con un simbolo nuovo potrebbe tornare a essere un interlocutore - persa la sponda nel Pd - in quel dibattito sulla ricomposizione dell'area dei moderati che vedrà la sua conclusione solo a settembre, quando verranno presentate le liste per le Regionali. Saranno le prove generali in vista delle Politiche di primavera. **GA.M.**

«Usare in Sicilia i fondi Ue non spesi per fare credito alle piccole imprese»

Andrea Lodato

Onorevole Antonio Tajani, lei è vice presidente della Commissione Europea e conosce bene i meccanismi legati a industria e impresa. In questo senso quello della spesa dei fondi europei è per la Sicilia oggi un cruccio che si trasforma puntualmente in grande rimpianto. Sarà possibile dopo la riprogrammazione e con la cabina di regia voluta dal governo Monti e dal ministro Barca, ottimizzare la spesa?



L'Europa sta vivendo una crisi che non ha precedenti dal dopo guerra. In una situazione d'emergenza che diventa drammatica in aree come il Sud dell'Italia, non possiamo davvero permetterci di sprecare un solo euro di fondi europei. L'iniziativa del governo va nella giusta direzione. Ora ci vuole il coraggio e la determinazione per puntare su poche priorità che facciano davvero da volano a crescita e competitività dando prospettive alle nuove generazioni. Penso soprattutto ad accesso al credito e venture capital, specie per i giovani imprenditori, infrastrutture strategiche, ricerca applicata e innovazione industriale, turismo sostenibile. Occorre anche semplificare l'accesso ai fondi, salvaguardando la sostanza dei controlli ma eliminando eccessi di burocrazie che spesso scoraggiano le PMI a partecipare ai bandi».

Uno dei problemi principali per la Sicilia in questo momento di crisi economica è legato alla difficoltà, che è talvolta impossibilità, di un accesso al credito che aiuti le imprese. Come si può intervenire con le risorse europee?

«Senza accesso ai capitali le imprese non possono investire in qualità, innovazione e risorse umane. Rischiano di chiudere anche attività fondamentalmente sane. L'accesso al credito - specie nel Sud'Italia - deve essere, dunque, in cima all'agenda politica. La Commissione, grazie a fondi Ue dati in garanzia, in collaborazione con la BEI, permette a centinaia di migliaia di micro e piccole medie imprese di ottenere prestiti o capitale di rischio che non avrebbero avuto tramite canali ordinari. Quest'azione può essere attuata anche nel Meridione, utilizzando i fondi regionali Ue non spesi. Ad esempio, con 100 milioni di euro in garanzia, si possono liberare oltre due miliardi di prestiti. Sono pronto a lavorare con il governo e le Regioni interessate su questo fronte. E' anche essenziale che la Pubblica Amministrazione paghi immediatamente gli oltre 80 miliardi di euro che deve alle imprese. I decreti appena approvati sono importanti, ma bisogna riuscire a estinguere tutto il debito pregresso; e attuare subito la direttiva sui ritardi di pagamento, altrimenti l'economia non ripartirà e aumenteranno i fallimenti. Mi sto anche battendo affinché l'attuazione di Basilea III non peggiori le condizioni di accesso al credito e tenga conto delle peculiarità delle PMI».

Si continua a parlare di offrire più chance ai giovani, aiutare questa generazione a fare impresa. Ma per fare impresa ci vogliono fondi e fiducia, oltre che idee. I ragazzi siciliani, che hanno un tasso di disoccupazione superiore al 50% su cosa possono puntare?

«Non usciremo continuando a sprecare l'enorme capitale umano che, specie nel Sud, non riesce a esprimere le sue potenzialità. Per questo a settembre presenterò un piano per favorire l'imprenditoria. Invogliare i giovani a rischiare, a realizzare idee, senza puntare necessariamente su pubblico o posto fisso, non basta. Bisogna, prima di tutto, creare le condizioni perché un progetto imprenditoriale possa svilupparsi davvero. In alcune aree del meridione non si tratta solo di facilitare l'accesso al credito per le start up o realizzare infrastrutture. Una burocrazia spesso indifferente, se non ostile, alle esigenze delle imprese pesa con costi, ritardi e inefficienze, fino a soffocare sul nascere molte iniziative. La criminalità organizzata può scoraggiare anche gli imprenditori più coraggiosi. La giustizia lenta e barocca fa diventare un viaggio nel tempo anche il recupero di un credito. L'illegalità diffusa e l'evasione sono una concorrenza insostenibile per chi vuole essere in regola. Come ha sottolineato il Presidente Squinzi nel suo discorso d'investitura "legalità e imprenditoria sono un binomio inscindibile". Se non saremo capaci di restituire tutto il

nostro territorio alle nuove generazioni, dando loro le condizioni di base per potersi realizzare, non usciremo mai davvero dalla crisi. Concretamente si potrebbero anche meglio utilizzare, anche con l'assistenza già fornita dalla Commissione, i 20 miliardi di fondi sequestrati alla mafia per favorire l'imprenditoria giovanile».

Green economy e innovazione industriale. Per un po' si era creduto che, soprattutto le nuove tecnologie, potessero trovare terreno fertile in Sicilia, in alcune aree che si erano specializzate, che sfornavano laureati e tecnici di alto livello. Da qualche tempo, però, incombe lo spettro dei Paesi emergenti che, a costi molto più bassi, producono innovazione e tecnologie. Siamo ancora in gioco o no?

«Per cogliere le opportunità della nuova rivoluzione industriale in atto servono investimenti mirati in settori ad alto potenziale di crescita. Penso all'economia digitale, all'efficienza energetica e alle rinnovabili, alla gestione dei rifiuti e al riciclo, alle nanotecnologie, o nuovi materiali, al turismo di qualità. Anche grazie ai fondi europei il Sud potrebbe sviluppare alcune eccellenze, magari con dei cluster che coinvolgano imprese, università e centri di ricerca che valorizzino l'immensa ricchezza di talenti e cervelli del meridione».

Capitolo infrastrutture: quali opere l'Ue ritiene davvero di potere e volere cofinanziare per cominciare a colmare il divario che c'è tra Sud e Centro Nord? Sul Ponte c'è per ora una chiusura comunitaria e nazionale, ma ci sono molte altre opere prioritarie che sembrano essere state un po' abbandonate anche come progetti?

«Con i fondi Ue e prestiti BEI le regioni del Sud potrebbero lanciare azioni pilota di Project bond appena approvati dalla Ue. Sicuramente servono alcune ferrovie e strade, oltre a reti intelligenti per l'elettricità che valorizzino lo sviluppo di rinnovabili avuto negli ultimi anni. Ma è necessario anche utilizzare le infrastrutture esistenti. Penso, ad esempio, all'aeroporto di Comiso, già realizzato con fondi Ue, che potrebbe portare centinaia di migliaia di nuove presenze in una zona ad altissimo potenziale turistico».

Arriverà la banda larga anche quaggiù per rendere competitive le nostre aziende, più rapide le dinamiche e le sinergie tra chi deve operare nel campo dell'economia, ma anche della formazione e della ricerca?

«Va data priorità a progetti con forti ricadute sulla competitività del territorio, tra cui vi è sicuramente la banda larga».

30/05/2012

I SOLDI DELLA SICILIA

SCIMEMI AL VERTICE DELL'ITALKALI: GETTONE DI 25 MILA EURO L'ANNO. DA RINNOVARE GLI UFFICI DI GABINETTO

Società regionali: resi noti i compensi E parte la corsa alle nuove nomine

Antonino Rizzotto al vertice di Lavoro Sicilia e Antonino Tito a Siciliacque. Il primo avrà un compenso da 30 mila euro lordi, il secondo da 77 mila.

Giacinto Pipitone

PALERMO

●●● In attesa di piazzare Gaetano Armao alla guida dell'Irfs e di nominare i 17 nuovi manager di Asp e ospedali che scadono a fine luglio nel pieno della campagna elettorale, l'ultimo incarico nel sottogoverno è stato assegnato ieri mattina: Nino Scimemi, fedelissimo di Raffaele Lombardo, è diventato il presidente dell'Italkali e avrà un compenso da 25 mila euro all'anno. Nel consiglio di amministrazione è stato confermato Filippo Caci, mentre il nome nuovo è Liborio D'Anna: a entrambi andranno 20

mila euro.

Nei prossimi giorni i nuovi assessori rinnoveranno gli uffici di gabinetto da 18 membri. Poi, nel corso dell'anno, verrà completato il riordino che porterà il numero delle partecipate a 14 (per altrettanti posti di vertice). Per ora invece le società partecipate restano 29. E nei giorni scorsi Lombardo vi ha piazzato altri due fedelissimi: Antonino Rizzotto, ex deputato di An e dell'Mps, al vertice di Lavoro Sicilia e l'ex difensore civico di Palermo Antonino Tito alla guida di Siciliacque. Il primo avrà un compenso da 30 mila euro lordi, il secondo da 77 mila. In Siciliacque entra come consigliere anche il finiano Carmelo Cantone.

Confermati nei giorni scorsi i vertici dell'Asst: Dario La Bosco presidente con un compenso da 45 mila euro. Fra i consiglieri entra Rosa-



Nino Scimemi, scelto come nuovo presidente di Italkali

rio Carfino con compenso analogo. In base all'ultimo report dell'assessorato all'Economia, nel Cda dell'Asst c'erano Giulio Cusumano, Giuseppe Campagna, Lucio Angelino e Giovanni Trigona: tutti con

compensi da 45 mila euro. Conferma già arrivata anche per Mario Brancato al vertice dei Mercati Agroalimentari (compenso da 30 mila euro): i consiglieri sono Giovanni Malgioglio e Giuseppe Aliffi

che percepiscono 30 mila euro all'anno.

L'assessorato all'Economia ha pubblicato i compensi percepiti nel 2011, tutti confermati anche per il 2012. Alla Beni culturali la presidente Elena Pizzo ha incassato 30 mila euro e 20 ciascuno sono andati ai consiglieri Adelaide Spatafora e Salvatore Sammartano. La Pizzo è anche un dirigente regionale, così come Anna Rosa Corsetto che guida il dipartimento Lavoro e anche la Multiservizi con un compenso aggiuntivo di 40 mila euro all'anno: il suo vice, Serafino Nicoletti, incassa 30 mila euro.

Nicola Vernuccio è l'amministratore unico di Sicilia e Ricerca e percepisce 20 mila euro. Fra i compensi più alti nel 2011, quelli della dimissionaria presidentessa di Sviluppo Italia Sicilia, Cleo Li Cabi: 50 mila euro. Anche Emanuele Spam-

pinato ha percepito 50 mila euro per guidare Sicilia e Servizi. Un altro fedelissimo di Lombardo, Marco Romano, ha percepito 30 mila euro per la guida del Parco scientifico e tecnologico. E, in attesa di essere inglobata da CineSicilia, la Quarit ha garantito nel 2011 un compenso da 30 mila euro al presidente Marco Previti e 36 mila euro all'amministratore delegato Salvatore Bonanno. Per guidare la Sicilia Patrimonio immobiliare Salvatore Gigione ha incassato 30 mila euro e 22 mila euro sono andati ai consiglieri Simona Catellucci e Ignazio Basile.

Malgrado il Ponte non sia più all'ordine del giorno, il presidente della società Stretto di Messina, Maurizio Ballistreri, ha incassato nel 2011 30 mila euro. E anche le società in liquidazione continuano a fruttare discreti compensi: 25 mila euro sono andati a Salvatore Marino per avviare la liquidazione di Biosphera, 35 mila a Margherita Posselli per la chiusura di Sicilia e Innovazione, 25 mila a Baldassarre Quartararo per la InfoRac Map, 20 mila a Michele Battaglia per le Terme di Acireale e 40 mila a Carlo Turriciano per le Terme di Sciacca.

PALERMO Incontro tra Armao e i rappresentanti di aziende artigiane e dei consorzi Fidi **Misure a sostegno delle piccole e medie imprese** **Venerdì 8 tavolo tecnico per verificarne l'efficacia**

PALERMO. Si riunirà venerdì 8 giugno, alle 9.30, nella sala Tricoli dell'Assessorato per l'Economia il tavolo tecnico istituito per la verifica dell'impatto delle misure fin qui introdotte a sostegno delle imprese siciliane.

È stato comunicato nel corso dell'incontro fra l'assessore regionale Gaetano Armao e le categorie dell'artigianato siciliano svoltosi ieri per esaminare alcuni interventi a supporto delle aziende artigiane e dei loro consorzi fidi, nonché per esaminare la situazione relativa all'applicazione in Sicilia della disciplina sulla cessione dei crediti verso la Pubblica Amministrazione.

L'assessore ha informato le associazioni di categorie sulle richieste rivolte al Governo nazionale per l'estensione anche alla

Sicilia delle misure che stanno per essere adottate da Roma. Armao ha poi illustrato i contenuti di una nota rivolta alle categorie produttive che fa il punto sui contenuti del protocollo d'intesa in materia di iniziative di contrasto alla crisi economica sottoscritto il 20 aprile 2012, con la Commissione regionale Abi della Sicilia ed i rappresentanti di diverse Associazioni di categoria del mondo imprenditoriale.

«In un momento di grave crisi, che attanaglia gravemente il sistema produttivo siciliano, il governo regionale ha messo in campo significativi strumenti di contrasto che, pur non potendo invertire una tendenza che viene da lontano e coinvolge il mondo intero, possono sostenere le aziende sane e gli imprenditori che



Gaetano Armao

hanno ancora voglia di rischiare e investire. In Sicilia ce ne sono ancora tanti», ha detto l'assessore.

Si tratta del primo accordo che interviene a livello regionale con l'Abi-Sicilia e si rivolge alle imprese che non rientrano nell'ambito soggettivo di applicazione dell'accordo nazionale sulla moratoria dei crediti verso il sistema delle imprese. L'assessore ha auspicato che il Protocollo «possa essere sottoscritto anche dalle associazioni che non lo hanno ancora fatto e che sono conseguentemente invitate a farne conoscere il contenuto. Costituisce - ha proseguito - uno strumento integrativo rispetto a quello posto in essere a livello nazionale per realizzare un impegno comune per contribuire alla ripresa economica del tessuto produttivo siciliano».

attualità

Mercoledì 30 Maggio 2012 Il Fatto Pagina 7

Resta l'incognita del semi-presidenzialismo Da Pd e Terzo Polo resistenze sulla tempistica

Gabriella Bellucci

Roma. Superamento del bicameralismo perfetto e "dovere" dei parlamentari di partecipare alle sedute dell'Aula e delle commissioni: sono alcune delle novità approvate ieri nel pacchetto di riforme costituzionali. Ieri sera il testo è stato licenziato dalla commissione e passa all'Aula del Senato, dove il Pdl è determinato a presentare l'emendamento sul semi-presidenzialismo alla francese.



I lavori della commissione Affari costituzionali sono proceduti speditamente dopo l'ultimo accordo raggiunto nella maggioranza per ridisegnare le competenze legislative delle due Camere. Ma il cammino del provvedimento, che richiede quattro passaggi parlamentari, è ancora molto lungo, e accidentato dalle novità promesse dal Pdl nella conferenza stampa di Silvio Berlusconi e Angelino Alfano la scorsa settimana.

"Le proposte ci sono, i tempi anche", assicura il segretario, più che ottimista sulla possibilità di mandare in porto le riforme "entro ottobre" e affrontare la legge elettorale con doppio turno "in tre mesi". Tutto possibile, certo, a patto di un'intesa di ferro almeno fra i tre partiti di maggioranza (per approvare le riforme costituzionali servono due terzi dei voti parlamentari, altrimenti è possibile chiedere il referendum confermativo). Ma le risposte, per il momento, non sono accomodanti. Neanche dopo l'apertura di Alfano ad uno scambio che dovrebbe allettare Pd e Idv. "Se ci sarà l'ok all'elezione diretta del presidente della Repubblica - ha detto l'altra sera nel salotto di Bruno Vespa - il Pdl è disponibile a trovare una legge sul conflitto di interessi".

Le resistenze maggiori del Pd e del Terzo Polo non sono tanto sulla sostanza della proposta semi-presidenzialista ("non abbiamo preclusioni") quanto sulla tempistica dell'iniziativa, che rischia di mandare all'aria il percorso delle riforme e, soprattutto, di bloccare definitivamente il confronto sulla legge elettorale. Il possibilismo di Berlusconi a candidarsi al Quirinale ("deciderà il Pdl"), inoltre, non ha fatto che aumentare le diffidenze. "Non è più possibile perdere tempo", taglia corto Pierluigi Mantini (Udc). Se ne riparerà in Aula. In commissione, invece, l'esame procede solo sulla base degli accordi già pattuiti. "Non possono entrare anche le conferenze stampa...", osserva il presidente, Carlo Vizzini, intenzionato a chiudere entro oggi.

Dopo la riduzione del numero dei parlamentari, ieri è stata approvata la fine del bicameralismo perfetto, tra le proteste di Lega e Idv, secondo i quali cambierà ben poco rispetto ad ora. In pratica, la nuova versione dell'articolo 72 assegna al Senato i ddl in materia concorrente tra Stato e Regioni e alla Camera tutti gli altri provvedimenti. Che possono essere licenziati anche con una sola lettura, ammesso che l'altro ramo non richieda voce in capitolo per modificarlo. A questo punto, il testo può diventare legge, se l'altra Camera con non lo reclama per un ulteriore esame. Altre modifiche inserite nella Carta, l'obbligo di presenza dei parlamentari alle sedute, per scoraggiare il fenomeno spesso vistoso dell'assenteismo non giustificato, e l'introduzione di un riferimento ai "diritti dell'opposizione", da garantire nei regolamenti di Camera e Senato.

30/05/2012

Di nuovo nel mirino Primo maggio e 25 aprile

Roma. Prosegue il lavoro sulla spending review. Il commissario straordinario Enrico Bondi è all'opera sulla messa a punto dei provvedimenti e si preparano nei singoli ministeri i piani di risparmi. Confronto difficile sulla sanità che dovrebbe portare una quota consistente dei risparmi del 2012, 1,5 miliardi su 4,2. Il ministro della Salute Renato Balduzzi ieri ha ribadito che gli attesi risparmi sugli acquisti partiranno dal 2013. La Confindustria torna a chiedere di utilizzare le risorse che si libereranno dalla spesa pubblica per tagliare le tasse. Risputa invece in Parlamento la questione delle festività. Per risparmiare il Pdl propone in un emendamento di rimettere in discussione il 25 aprile e il Primo maggio per festeggiarli la domenica più vicina. Ancora ferma invece la delega fiscale: secondo fonti parlamentari il Quirinale avrebbe sollecitato correzioni sulle norme penali. Il governo starebbe dunque riesaminando la materia ma per il via all'iter parlamentare, che dovrebbe cominciare dalla commissione Finanze della Camera, sarà necessario un nuovo passaggio in Cdm e poi ancora un nuovo vaglio del Colle. Nuova riunione poi al tesoro della task-force anti-evasione con il premier Mario Monti, il vice ministro all'Economia Vittorio Grilli e i vertici delle quattro Agenzie fiscali.

«Il modo giusto» per utilizzare i 4 miliardi di euro che arriveranno dalla spending review «sarebbe quello di metterlo a disposizione per diminuire la pressione fiscale sulle imprese, sui cittadini e sul mondo del lavoro», ha detto il presidente di Confindustria, Giorgio Squinzi.

Intanto, sempre con l'obiettivo di fare risparmi, risputa la questione delle festività da sopprimere e celebrare nella domenica vicina. Il tema è infatti oggetto di un emendamento al decreto sulla spending review presentato in Senato da Andrea Pastore del Pdl. La norma era inserita nella manovra estiva del 2011 ma con un emendamento del Pd erano state salvate il 25 aprile, il Primo maggio e il 2 giugno (ma non le feste patronali). L'emendamento del Pdl chiede di rimettere in discussione 25 aprile e Primo maggio e per le feste religiose prevede che «il governo è autorizzato a concludere con la Santa Sede la revisione degli accordi conclusi in ordine alle festività». La Lega chiede invece per il 2013 tagli alla spesa pubblica per almeno 16,8 miliardi di euro che andrebbero ad aggiungersi ai 4,2 miliardi previsti per il 2012.

Manuela Tulli

30/05/2012

Il Pdl ripresenta alla Camera emendamento «anti-Ruby» Il Pd: «Basta leggi per il Cav.»

Gabriella Bellucci

Roma. Bocciato in commissione Giustizia col parere negativo del governo, l'emendamento «anti-Ruby» targato Pdl torna nell'Aula della Camera, dove è in corso l'esame del ddl anti-corruzione. «Basta misure *ad personam* per salvare Berlusconi dai processi», reagiscono Pd e Idv, pronti alla battaglia dei voti.



Il braccio di ferro sospeso la settimana scorsa in commissione grazie all'intervento del ministro della Giustizia, Severino, rischia di proseguire in Aula con maggiore virulenza. E non è escluso che possa indurre il governo a porre la fiducia. Il Pdl, unica forza di maggioranza contraria all'obiettivo d'inasprire le pene e d'individuare nuove fattispecie di reato per perseguire la corruzione, resta fermo sulle sue posizioni, accusando peraltro il Pd e il Terzo polo di votare con l'opposizione. Ieri ha presentato una trentina di emendamenti, riproponendo alcune misure affossate in commissione. Tra le quali la norma che, di fatto, scagionerebbe il Cavaliere dall'ipotesi di concussione per cui è imputato a Milano nel processo Ruby.

La vicenda riguarda la telefonata con cui l'ex-premier, da Parigi, chiese alla questura milanese di rilasciare la minorenni marocchina, e di affidarla al consigliere regionale Minetti, in quanto «nipote del presidente Mubarak». Un abuso che, secondo la Procura, configura il reato di concussione. L'emendamento depositato ieri da Sisto e Contento (Pdl) punta a modificare questo reato, prevedendo che scatti solo in caso di «utilità patrimoniale o di vantaggio patrimoniale». In sostanza, solo qualora il concusso abbia ricevuto dei benefici materiali. Cosa che non si è verificata nel caso relativo a Berlusconi. «Non cambia il vizio del Pdl d'interpretare il proprio ruolo in Parlamento come mera estensione del collegio difensivo di Berlusconi», attacca il Pd, in linea con i dipietristi, anche nel contrastare altri emendamenti del Pdl. Quello, per esempio, che punta a neutralizzare l'innalzamento delle pene minime e massime introdotto dal Pd per il reato di corruzione per atti contrari a dovere di ufficio. Oppure, quelli finalizzati a cancellare le nuove fattispecie individuate nel testo Severino (induzione indebita a dare o promettere utilità, traffico di influenze illecite) e a rendere la corruzione tra privati perseguibile solo su querela della parte offesa.

Ma c'è un altro emendamento ancora che allarma il centrosinistra. Il Pdl intende, infatti, ripristinare la normativa del ddl Alfano sull'infiltrazione d'impresie mafiose nelle gare d'appalto, recuperando la cosiddetta *White List*. Ovvero, un elenco dei fornitori ed esecutori di lavori, curato dalle prefetture con controlli periodici, che certifichi la regolarità delle imprese. Nel testo attualmente all'esame dell'Aula, invece, è previsto che gli imprenditori debbano chiedere il certificato anti-mafia ogni volta che debbano svolgere un'attività. «Una misura molto più efficace», punta i piedi Ferranti (Pd), giudicando invece l'emendamento del Pdl «molto meno incisivo» nella lotta alla mafia.

A conferma del muro contro muro tra i due maggiori partiti ci sono gli emendamenti del Pd che raddoppiano i termini di prescrizione per i reati contro la pubblica amministrazione; aumentano le pene per la concussione per induzione; rendono più severa l'applicazione delle pene accessorie, come il licenziamento del dipendente infedele e l'interdizione dai pubblici uffici. Un altro emendamento del Pd, destinato a far discutere, vieta il ricorso all'arbitrato nelle controversie che riguardano la concessione e gli appalti pubblici di opere, servizi e forniture in cui sia parte una pubblica amministrazione o una società partecipata.

30/05/2012

ItaliaOggi

Numero 128, pag. 7 del 30/5/2012

PRIMO PIANO

I decreti governativi escludono dal meccanismo i crediti vantati nei confronti delle regioni in deficit

Il bluff del rimborso debiti della Pa

Nella sanità almeno 20 mld di passivi non saranno pagati

di Stefano Sansonetti

Soltanto un grande bluff. A tanto rischia di ridursi il pacchetto di decreti predisposti dal governo con l'intento di sbloccare il pagamento di parte dei crediti vantati dalle imprese nei confronti della pubblica amministrazione. L'esecutivo guidato da Mario Monti punta a liberare circa 30 miliardi, su uno stock complessivo di debiti tra i 70 e i 90 miliardi.



Il fatto è che il decreto che disciplina la certificazione dei crediti vantati dalle aziende nei confronti degli enti locali, in vista della loro cessione alle banche e quindi del pagamento, esclude espressamente i crediti nei confronti degli enti locali commissariati e soprattutto nei confronti delle regioni sottoposte ai piani di rientro dai deficit sanitari. E qui sta l'inganno, come è in grado di svelare ItaliaOggi incrociando alcune cifre elaborate innanzitutto dalla Corte dei conti. Perché della massa complessiva dei debiti della Pa, ovvero dei 70-90 miliardi di euro da più parti indicati come più o meno veritieri, circa 35-40 miliardi rappresentano il valore dei debiti sanitari. A dirlo, tra gli altri, è la Corte dei conti in un calcolo ad hoc offerto qualche tempo fa alla camera dei deputati. Gli stessi magistrati contabili, in quella sede, hanno spiegato che oltre la metà di questi 35-40 miliardi di debiti

sanitari sono da ascrivere alle regioni alle prese con i piani di rientro.



Questo vuol dire che ci sono ben 20 miliardi di euro, se non di più, di debiti sanitari in pancia alle regioni in deficit come Lazio, Campania, Sicilia, Molise, Puglia, Piemonte, Calabria e Abruzzo. Ma i 20 miliardi in questione, in virtù dell'esplicita esclusione sancita in uno dei decreti del governo, non potranno essere sbloccati, ovvero rimborsati in base al meccanismo della certificazione. Una beffa, non c'è che dire, per tutte quelle imprese fornitrici di asl e ospedali delle regioni già citate. E un colpo anche per Confindustria, che due giorni fa, per bocca del nuovo presidente Giorgio Napolitano ha addirittura ritenuto sin troppo esigui i 30 miliardi che l'esecutivo ha dichiarato di voler sbloccare in prima battuta. Il punto vero è che qui ci sono 20 miliardi di euro che non possono proprio essere toccati. A meno che nei prossimi giorni non intervenga qualche correttivo. Si dice che la norma del governo abbia una ratio punitiva nei confronti delle regioni in rosso, ma forse l'effetto potrebbe essere

controproducente.

La base numerica del bluff è stata fornita dalla Corte dei conti lo scorso 13 marzo, in un'audizione di fronte

alla commissione bilancio della camera. Passando in rassegna i debiti della Pa, il presidente Luigi Giampaolino aveva premesso che «determinare esattamente l'ammontare del debito degli enti sanitari verso i fornitori presenta ostacoli di non poco momento, che possono essere riferiti a difficoltà di lettura dei conti patrimoniali e ai limiti dei canali informativi disponibili». Fatta questa premessa di cautela, Giampaolino aveva riportato che nel 2010 i debiti sanitari verso i fornitori «costituiscono la parte preponderante dell'intera massa debitoria, per un ammontare nell'ordine di 35 miliardi». E poi il passaggio che più conta: «Oltre la metà dell'intero importo è riferibile alla regioni sottoposte a piani di rientro dai disavanzi sanitari». Insomma, la metà di 35 è 17,5 miliardi. Ma la Corte dice «oltre la metà», quindi non è inverosimile dire che si potrebbero toccare (e forse superare, visto che i dati sono del 2010) i 20 miliardi. Peraltro anche la Cgia, l'associazione degli artigiani di Mestre, si era cimentata in un calcolo dei debiti sanitari complessivi, stimandoli in 40 miliardi di euro. Applicando il calcolo della Corte dei conti su dati della Cgia, pertanto, verrebbe fuori che i debiti sanitari sul groppone delle regioni in deficit si attestano tranquillamente sui 20 miliardi. Ma c'è di più, perché secondo la Cgia il 70% di questi 40 miliardi è in capo alle strutture ospedaliere del Centro-Sud, che di fatto sono rappresentate quasi integralmente dalle regioni alle prese con i piani di rientro. In tutto fanno 28 miliardi di euro, esclusi dal meccanismo di rimborso.

Questi numeri, al momento, non sembrano essere stati awertiti in tutte le loro implicazioni. L'unica ad accorgersi di qualcosa è stata la Fiaso (federazione di Asl e ospedali), il cui presidente, Giovanni Monchiero, ha parlato di «incredibile colpo di coda» a proposito della norma governativa incriminata. «La ratio sembrerebbe quella di sanzionare le regioni con i conti sanitari non in regola», ha aggiunto, «ma perché penalizzare proprio le imprese che lamentano i maggiori ritardi nei pagamenti? E poi, non sanno all'Economia che così facendo si mandano ancora più in rosso le Asl e gli ospedali in deficit, poiché i ritardati pagamenti costano in interessi di mora e in prezzi ritirati da parte dei fornitori?».

ItaliaOggi copyright 2004 - 2012. Tutti i diritti riservati

Le informazioni sono forniti ad uso personale e puramente informativo. Ne e' vietata la commercializzazione e redistribuzione con qualsiasi mezzo secondo i termini delle [condizioni generali di utilizzo](#) del sito e secondo le leggi sul diritto d'autore. Per utilizzi diversi da quelli qui previsti vi preghiamo di contattare mfhelp@class.it

[Torna indietro](#) 

[Stampa la pagina](#) 

ItaliaOggi

Numero 128, pag. 6 del 30/5/2012

PRIMO PIANO

Spending review, le proposte del senato. Cicolani: governo timido, troppi enti inutili come la Civit

Pdl, via la festa della Liberazione

Nel mirino anche il primo maggio: abbassa la produttività

di Alessandra Ricciardi

Il ragionamento è sempre lo stesso: troppe feste, e relativi ponti, fanno male alla produttività del sistema, meglio eliminarle accorpandole alla domenica. Il Pdl non ci è riuscito con il 25 aprile, festa della Liberazione, il 2 giugno, giorno della Repubblica, e il primo maggio, festa del lavoro, ai tempi della manovra correttiva dei conti pubblici 2011, ci riprova oggi con un emendamento alla spending review.



La proposta di modifica, depositata al senato (a firma Pastore), salva solo la festa del 2 giugno e assegna al governo il compito di avviare con la Santa Sede anche la revisione degli accordi conclusi per le festività cattoliche. Il decreto, messo a punto dal ministro dei rapporti con il parlamento, Piero Giarda, ha collezionato 110 proposte di modifiche, per il momento nessuna dei relatori né tanto meno del governo. I margini per modifiche sono però abbastanza stretti. L'intenzione è di procedere spediti verso l'approvazione, perché il senato sarà ben presto preso dall'esame delle riforme istituzionali, tema che promette di impegnare i partiti anche se con risultati di cui molti dubitano. E poi c'è da tenersi pronti per l'esame di ulteriori decreti di ritocco della spesa pubblica. «Questo decreto è più un proclama che un intervento vero e proprio d'urgenza», dicono in tanti, uscendo dalla seduta delle commissioni Affari costituzionali e Bilancio, competenti sul provvedimento. Lo scontento in parlamento verso la spending review è tangibile. Anche da parte di chi appoggia il governo e

voterà comunque per il via libera. Come il Pdl, perché, spiega Angelo Cicolani, senatore pidiellino, che in quanto questore ha fatto la spending review di Palazzo Madama, «questo decreto vale ben poco, agisce solo sulla centralizzazione degli acquisti che poteva essere fatta anche con atto amministrativo, rafforzando la Consip. Sui centri di spesa, il governo è stato timido». Cicolani propone la soppressione di una serie di enti e agenzie, alcune delle quali create dallo stesso governo Berlusconi, come la Civit, e altre storiche, come la commissione sugli scioperi e l'Aran, ma anche l'Invalsi e l'Enam, l'ente insegnanti elementari in verità già soppresso: «Davvero? Correggerò, ma tutte le altre sono funzioni che possono essere svolte tranquillamente dai ministeri».

ItaliaOggi copyright 2004 - 2012. Tutti i diritti riservati

Le informazioni sono fornite ad uso personale e puramente informativo. Ne è vietata la commercializzazione e redistribuzione con qualsiasi mezzo secondo i termini delle [condizioni generali di utilizzo](#) del sito e secondo le leggi sul diritto d'autore. Per utilizzi diversi da quelli qui previsti vi preghiamo di contattare milchp@class.it

[Torna indietro](#) 

[Stampa la pagina](#) 